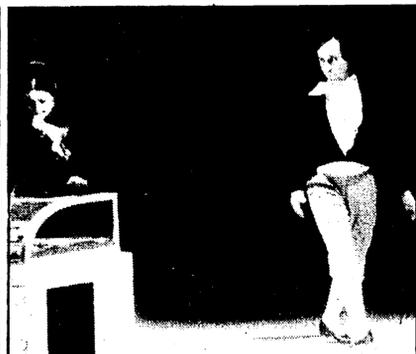


Gran serata al Comunale di Firenze con i «Racconti di Offmann»

Prigioniero del suo sogno
Offenbach trionfa ugualmente

La vicenda dell'opera rimasta incompiuta e della sua «ricostruzione» - Ammirabile prova di tutti gli interpreti e del maestro De Almeida - Le acute intuizioni di Ronconi

Il nostro servizio
FIRENZE - Gran serata al Comunale, con l'opera maggiore (e minore) di Offenbach, i Racconti di Hoffmann, cantati superbamente, sontuosamente messi in scena da Chambas e Ronconi e applauditi con entusiasmo dal folto pubblico.



Un momento dello spettacolo che ha inaugurato la stagione lirica a Firenze.

altrettanto con questi Racconti di Hoffmann, tagliando, aggiungendo e rabberciando fino a dare al lavoro proporzioni wagneriane. Oser, naturalmente, giura sulla autenticità dei restauri, ma poi rifà da capo a fondo l'atto di Giulietta, con musiche tratte da un'altra operetta di Offenbach. E allora, restaura per restaura, preferiamo il vecchio che funzionava assai meglio.

Oser cioè, da bravo filologo - un po' tedesco e un po' testardo - non capisce che i Racconti hanno bisogno semmai di venir snelliti per ritrovare la scattante teatralità del

magico della scena. Una teatralità di cui il revisore non ha il minimo sospetto, come rivela sin troppo l'atto di Giulietta così confuso da togliere chiarezza anche alla regia. E l'unico punto debole, comunque, di uno spettacolo di ammirabile livello, impegnatissimo a difendere le buone intenzioni di Offenbach anche quando restano tali.

Esse sono state altrettanto ben diffuse anche sul terreno musicale. Il maestro Antonio De Almeida, che ha sostituito l'ammalato Muti, ha offerto, assieme all'orchestra e al co-

ro, una lettura accurata del testo. Ma è soprattutto la compagnia di canto che ha giustamente conquistato il pubblico. Basterebbe copiare l'elenco degli interpreti e scrivere «eccellente» accanto ad ogni nome. In realtà Nel Shikof è stato un protagonista splendido per voce e dizione. Non meno brave le quattro donne: Arleen Augér, limpida e sveltante Olimpia; Catherine Malfitano, dolcissima Antonia; Brigitte Fassbender, nelle vesti passionali della sensuale Giulietta e Elena Zilio, incomparabile nella doppia parte di Niklausse e della Musa.

E poi vi sono, non meno attraenti, Sesto Brusantini (che dà vita ai quattro personaggi diabolici) e Osvaldo Di Credico che impersona le quattro maschere grottesche e, ancora: Gloria Banditelli, Rosa Alba Russo, Angelo Nosotti, Walter Gullino, Guido Mazzini, Giancarlo Montanaro, Alfredo Ciommitti e Giorgio Giorgiotti. Tutti applauditissimi, durante e alla fine dell'opera, assieme a Ronconi, a Chambas, al fantasioso costumista Karl Lagerfeld, all'orchestra e al coro. Una conclusione assai felice di una serata che è stata aperta in modo più triste della lettura di una accurata prefazione degli orchestrali della ADEM, il complesso fiorentino sciolto otto mesi or sono.

Rubens Tedeschi

«Romeo e Giulietta» di Prokofiev alla Scala

Il balletto diventa un film firmato Nureiev

Raffinatezza della coreografia e regia del grande danzatore, interprete con la Fracci - Direzione musicale di Lanchbery

MILANO - ...E Verona non è più Verona, ma un enorme spazio «aperto», quattrocentesco, rotto di volta in volta dalla presenza di due torri nere simbolo dell'incombente tragedia, fondate della stessa in alto e allusione ai palazzi delle due famiglie rivali della vicenda scespiriana: i Montecchi, i Capuleti.

Nel balletto Romeo e Giulietta di Prokofiev, nuova produzione scaligera, a predominare è la raffinatezza dell'immagine, la particolarità della coreografia e regia di Nureiev, la mirabile interpretazione di Carla Fracci nei panni di una «giovanissima Giulietta».



Nureiev e Carla Fracci.

sovino, le statue equestri. Di converso gli interni «del potere» sono muri alti molto anonimi senza significati al di fuori della loro fissità e chiusura. Tra esterno ed interno «del potere» il contrasto è netto. Ai giovani danzanti, ai giovani che non nutrono odio e non sentono la fida familiare lo scenografo assegna tonalità aeree, annacquate. Le luci, pensate dallo stesso Nureiev, sono mirabilmente pertinenti all'azione, naturali, ma anche «psicologiche» come quando, nel terzo atto, l'intera fa-

milga Capuleti e il giovane Paride promesso sposo a Giulietta si vedono della morte (finta morte) della loro pupilla: qui il chiarore è lacerante, i contorni sono crudi.

Lo spazio di Frigorio/Paganò è uno spazio mentale dove l'allusione alla purezza e all'ideale rinascimentale di Piero della Francesca è evidente. In questo contenitore continuamente mosso anche a scena aperta, la coreografia di Nureiev ha un andamento decisamente cinematografico. Per chi si ricorda la versione «poetica» di John Cranko, questa nuova coreografia potrebbe essere la sua diretta complementare. Se Cranko aveva accentuato l'amore, la tenerezza del rapporto tra i due amanti, Nureiev accentua la crudeltà del rapporto politico, muove i gruppi a contrasto. Si potrebbe quasi dire che in questa interpretazione non c'è amore. Nella grande scena nel balcone, dove balcone non c'è, ma un'enorme finestra aperta senza sfondo con i due amanti a contatto, il passo a due si risolve in un dinamicissimo e nervoso rapporto.

Non solo del resto, non è l'«eterno» innamorato, ma un giovane attualissimo: ingenuo, spavaldo, forse poco toccato dalla freccia di Cupido, o più probabilmente, attento e spaventato di esserne colpito. La figura di Giulietta invece, è più in regola con la sua tradizione, anche se Nureiev esaspera la maturità del suo carattere.

Romeo, Benvenuto e Mercuzio formano, invece, un trio perfetto. L'intelligenza del giovane Mercuzio (molto bene interpretato da Paolo Podini, applauditissimo a scena aperta) si concretizza in una continuità di motteggi, di vitalità e di allegria: Mercuzio è l'intelligenza che non muore. Ci perdonerà il lettore se abbiamo insistito sulle immagini e la danza; la sua musica, qui ben diretta dal maestro Lanchbery, è splendida, immortale. Molti l'hanno chiosata come partitura «cinematografica», poco balistica; al tempo della sua presentazione in forma di balletto venne addirittura considerata «difficile». Ebbene Nureiev pare abbia accentuato proprio questo aspetto «cinematografico» dell'azione musicale, non senza peccato, come l'eccessiva frettolosità di alcuni passaggi, la mancanza di un phatos davvero necessario, in altri.

Nella sua concezione Nureiev non ha mediato, ma la sua interpretazione così realistica e contrastata anche nel sogno e nella «visione» pare necessiti di più equilibrio, questo perché il pubblico non abbia a credere che a vincere debba essere sopra ogni altra cosa l'amore, perché non borbotti, come è avvenuto qua e là in platea, sull'eccessiva crudeltà dell'insieme... Il corpo di ballo e i primi ballerini in questa prova sono stati encomiabili, un particolare riconoscimento va allo staff tecnico del teatro scaligero che ha contribuito non poco all'impeccabilità di questa importante e problematica produzione, che crediamo - farà discutere.

Marinella Gutterini

FILATELIA

La posta a Bologna

In posizione chiave tra l'Italia settentrionale e l'Italia centrale, Bologna è stata sempre centro di traffici e di scambi di primaria importanza. Non meraviglia pertanto che la città fosse il punto di passaggio obbligato della rete dei servizi postali, alcuni dei quali vi facevano capo. Nelle linee generali il fatto era noto, ma fino ad ora nessuno si era preso la briga di studiare a fondo l'organizzazione dei servizi postali a Bologna, nel corso dei secoli. A questo lavoro si sono accinti Clemente Fedele e Francesco Mainoldi, i quali presentano ora il risultato del loro lavoro in un bel volume, ampiamente illustrato (Clemente Fedele-Francesco Mainoldi, Bologna e le sue poste, edizione a cura degli autori, Bologna, 1980, pp. 372, lire 20.000; disponibile presso gli autori, via Borgonuovo 16, Bologna), presentato da Gina Fasoli, la quale nota che quest'opera apre un capitolo nuovo nella storia filatelica bolognese.

Il lavoro di Fedele e Mainoldi ha un ampio respiro storico e inserisce le vicende del servizio postale nel loro contesto storico mettendo in evidenza i legami tra Bologna e il resto d'Italia. Ne risulta un libro che alla ricchezza della documentazione unisce la piacevolezza della lettura.

Attorno al servizio postale, infatti, per molti secoli ha ruotato tutto un mondo di corrieri, viaggiatori, osti, stallieri ed altri personaggi che gli autori hanno fatto rivivere come sfondo all'evoluzione della posta. Il libro prende l'avvio dalla fine del XIII secolo, epoca nella quale a Bologna si comincia ad organizzare un servizio postale per conto terzi.

Quale fosse il clima nel quale l'esigenza di un tale servizio si fa impellente e chi fossero i potenziali utenti dell'organizzazione postale, lo si può desumere dal fatto che, come notano gli autori, Bologna era libero comune e vantava l'indipendenza, una felice posizione e l'università, tutte caratteristiche che le assicuravano un aspetto vivace e cosmopolita, ricco di fermenti e di speranze che alimentavano scambi e commerci.

Questo il terreno sul quale nasce la posta a Bologna e gli autori ne seguono puntigliosamente gli sviluppi fino al riordinamento seguito alla formazione del Regno d'Italia. Conclude il volume la catalogazione dei bolli e degli annullamenti postali usati a Bologna dal 169 al 1860, tutti riprodotti ed ac-

curatamente descritti; dato lo scarsezza dell'opera, per i bolli non sono indicate quotazioni il che forse deluderà i patiti del «quanto vale?», ma nulla toglie all'interesse dell'opera.

Propaganda per Trieste
La Sassone editrice ha pubblicato in questi giorni un estratto del «Sassone blu» dedicato ai francobolli della Zona A del Territorio Libero di Trieste; il volume ha scopo di promozione ed è offerto in omaggio. L'iniziativa è stata resa possibile dal gran numero di pagine di pubblicità che hanno coperto i costi dell'operazione.

Camera del Lavoro di Imola
Per ricordare l'80° anniversario della fondazione, la Camera del Lavoro di Imola ha fatto coniare - con la collaborazione del Circolo filatelico numismatico «G. Piani» - una medaglia, modellata dallo scultore Ghinassi e conata dallo stabilimento Pischianti e Barlacchi di Firenze. Il diritto della medaglia riproduce il pino del lavoro della Società Operaia di Imola fondato segretamente nel 1854 e dalla quale nel 1900 ebbe vita la Camera del Lavoro. Al rovescio campeggia la dicitura «Il lavoro è il nostro domani». La medaglia è conata in bronzo con una tiratura di 500 pezzi; per informazioni gli interessati possono rivolgersi alla Segreteria della Camera del Lavoro (via Costanzo Morelli 19, 40026 Imola).

Giorgio Biamino

canale 5
I migliori film di questa settimana
LUNEDÌ 22 DICEMBRE ore 20.30
UNA SEGRETARIA QUASI PRIVATA con Spencer Tracy, Katherine Hepburn
regia di Walter Lang
MARTEDÌ 23 DICEMBRE ore 20.30
LA RIVOLTA DI HAITI con Dale Robertson, Anna Francis
regia di Jean Negulesco
MERCLEDÌ 24 DICEMBRE ore 15.30
IL MIRACOLO DI NATALE con Mitchell Ryan, John Carradine
regia di Jud Taylor
GIOVEDÌ 25 DICEMBRE ore 20.30
ANCHE GLI ANGELI MANGIANO FAGIOLI con Bud Spencer, Guiseppe Gemma
regia di E. G. Clucher
VENERDÌ 26 DICEMBRE ore 20.30
IL PRINCIPIO DEL MONDO con Gene Hackman, Candice Bergen
regia di Stanley Kramer
SABATO 27 DICEMBRE ore 20.30
SENZA FAMIGLIA, NULLATENENTI CERCAHO AFFETTO con Vittorio Gassman, Padoa Schiavoni
regia di Vittorio Gassman
DOMENICA 28 DICEMBRE ore 21.30
L'ULTIMA CAROVANA con Richard Widmark, Felicia Farr
regia di Delmer Daves

John Wayne è forte, ma Totò è invincibile

Il pomeriggio tiene bene la concorrenza con la programmazione serale - Un film western al confine con il Messico - La stagione operistica della Seconda Rete offre la «Francesca da Rimini» di Zandonai

Continua (ore 20.40, Rete Uno) il ciclo su John Wayne, e continuerà ancora per lungo tempo. Continua con un film western, per una volta non diretto da John Ford, che ha fatto finora la parte del leone. Il film di Stasera si intitola I due invincibili, ed è del 1969 ed è diretto da Andrew Mc Laglen.

Due parole anagrafiche su questo regista: è il figlio di Victor Mc Laglen, uno dei più bravi caratteristi dei film di Ford. Nel presente ciclo, l'abbiamo già visto in Un uomo tranquillo, in cui era il gigantesco (e manesco) cognato di John Wayne, e nel

Massacro di Fort Apache, dove era uno dei sergenti ubriaconi. Andrew cominciò la propria carriera accompagnando papà sul set, ma non riuscì ad andare oltre un ruolo di comprimario. Recentemente, ha firmato per esempio I quattro dell'oca selvaggia, ed è sempre stato uno specialista di film d'avventura.

In I due invincibili, John Wayne è affiancato da Rock Hudson, altra vecchia gloria di Hollywood. È approssimativa la guerra di secessione, i due sono ufficiali (rispettivamente nordista e sudista) in viaggio, per diverse ragioni, lungo il confine messicano.

Cosa propone la giornata televisiva

Nelle foto: faccia a faccia i due eroi della giornata televisiva: John Wayne e Totò.

Si incontrano, e restano intrappolati dalla guerra tra l'imperatore Massimiliano e i ribelli di Juarez. Nella lotta contro i messicani, i due poderosi yankee superano gli odii e riscoprono i valori dell'unità nazionale: il tutto è suggellato dai fidanzamenti delle rispettive figliolonne. Non siamo, è facile arguirlo, di fronte a un gran film. A un'avventura dalle tinte robuste sicuramente sì. Chi si accontenterà, forte godrà.

Ma la giornata televisiva naturalmente non offre solo John Wayne, anche se non si può certo dire ricchissima, soprattutto se considerata in relazione alla prossimità festiva.

La Seconda Rete, per esempio, la butta in musica proponendoci una Francesca da Rimini (musica di Riccardo Zandonai, ispirata alla tragedia di D'Annunzio) registrata al Teatro Filarmonico di Verona da Orchestra e Coro dell'Arena.

La Terza offre invece una «chicca» pomeridiana con il concerto di Pao Daniele (ore 17.45) che finisce giusto in tempo per consegnare idealmente la mano al «imprescindibile» Totò, le cui gags surreali e le incredibili attitudini marionettistiche popolano felicemente i nostri pomeriggi ultimamente con nostro personale sollievo, e pensiamo di molti altri. Estratte quasi dal loro contenitori filmici, spesso incapaci di sostenere tanta bravura, le scenette di Totò acquistano anziché perdere in godibilità e mettono in risalto la grandezza di una comicità che assurge al massimo di astrazione e insieme di generalità.

Abbiamo esagerato? Non crediamo, comunque vi sfidiamo alla prova della risata...

Marinella Gutterini

PROGRAMMI RADIO

Radio 1
GIORNALI RADIO: 7.15, 8.10, 12.13, 14.15, 17.21, 21.23. Ore 6 Risveglio musicale; 6.25 Storia e storie di Natale; 7.25 Balocchi e consumi; 7.45 Riparazione con loro; 8.30 Mh che musical; 9.30 Radiofantasy; 11.00 Quattro quarti; 12.03 Via ed io; 13.25 La digiuna; 13.30 Via Asiago Tenda; Lucio Dalla; 14.03 Il pezzariello; 14.30 Il martello delle streghe, viaggio nel mito e nella superstizione; 15.03 Rally; 15.30 Errore; 16.30 Quella fatale mirabile costola; 17.03 Patchwork; 18.35 Occhiello, titolo, sommario; catenaccio; 19.30 Raduno jazz 80; 20 Eramano di V. Hugo; 21.03 Dedicato a; 21.30 D. schi fuori circuito; 22 Obiettivo Europa; 23.30 Musica ieri e domani; 23.10 In diretta da Raduno: la telefonata.

Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. Ore 6, 6.05, 6.35, 7.55, 8.11, 8.45 i giorni; 8.01 Musica e sport; 9.05 a-

Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55. Ore 6 Quotidiana Radotele; 8.30-10.45 Il concerto del mattino; 7.28 Prima pagina; 9.45 Il tempo e le strade; 10. Noi, voi, loro donna; 12 Antologia di musica lirica; 13 Pomeriggio musicale; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Speciale un certo discorso; 17 DSE - La scienza per i bambini (11); 17.30-18 Spazio; 21 Nuovo musical; 21.20 Spazio; 21.30 gruppo Men presente; 22 Come scrive Mozart; 23.05 Il jazz; 23.40 Raccontati di mezzanotte.

PROGRAMMI TV

Rete 1
12.30 DSE - CINTECA: LA SCIENZA AL CINEMA di V. Toti (trapiaci)
13 TUTTO LIBRI settimanale di informazione libraria
13.30 TELEGIORNALE
14 SPECIALE PALERMO
14.25 DSE - I CITTADINI PARTECIPANO. LUNEDÌ SPORT
17 I 2 FLAMM
17.05 3, 2, 1... CONTATTI DI S. Romeo
18 DSE - SCIENZA E TRAPIACI di S. Romeo
18.30 MUSICA MUSICA di L. Gigante e L. Carlini
18.50 L'OTTAVO GIORNO a cura di Dante Fasaccio
19.20 LE AVVENTURE DI DAVID BALFOUR (12 puntate) con D. Mc Callum
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20 TELEGIORNALE
20.40 JOHN WAYNE: PROFESSIONE YANKEE, il due invincibili (1969). Regia di A.V. Mc Laglen, con John Wayne, Rock Hudson, Antonio Aguilar, Melissa Newman
22.35 LA CASA COME UFFICINA di Michele Gandini
23.10 TELEGIORNALE

Rete 2
12.30 MEMO DI STAGIONE conduce Giusi Sacchetti
13 DSE - L'INDUSTRIA DEL BANIERO di S. Pintozzi
13.30 IL FORNIBUSIO (Prima parte)
14 EDUARDO VI PRINCEPE DI GALLES di David Butler (11ª puntata); «Finalmente rap», con Timothy West e Eden Rose
15.05 SERIO VARIABLE QUIZ a cura di O. Bevilacqua
16.30 LA BARDA DEI CROUZE: il cinque nel ridò del guffo. Regia di Peter Dinklage
17 I 2 FLAMM
17.05 IL FORNIBUSIO. Seconda parte
18 DSE - SCHIESTE GIORNATE: «La Germania (11ª puntata). A cura di M.V. Tomassi
18.30 GIOCHI DI S. T. T. 2 SPORTELLO
18.45 BUONASERA COR. IL PIAMATA TOTÒ di G. Goversi
19.25 2 STUDIO APERTO
19.40 FRANCESCA DA RIMINI di T. Ricordi; musica di R. Zandonai; diretta da Maurizio Arena. Con Marzia Ferrara, Bruno Grella
23.10 2 STANOTTE

Rete 3
18.48 CONCERTO PER TRE di Antonio Moretti
19.05 CINECASA DI LUNEDÌ CONCERTO DI PIERO DANILE
19.58 TEATRO ACROBATICI di Vittorio Lusvardi
19.59 T.3
19.59 T.3 SPORT REGIONE
20 ARTO SUPERMORFOSI L'acquavite
20.05 DSE - MUSICA SERA di D. Padellani e A. Ramadori (11ª puntata)
20.45 GIORNI DI FESTA di Luigi Zampa (4ª puntata)
21.25 LE CERTE CITTÀ D'ITALIA, di Claudio Pistone
21.45 DSE - GLI AMMIRAGLIARI. «Andrea Palladio (trapiaci) 3ª puntata)
22.50 T.3 LO SPORT

TV Svizzera
Ore 18 per i più piccoli; 18.25 Per i bambini; 18.40 Telegiornale; 18.50 Il mondo in cui viviamo; 19.15 Obiettivo sport; 19.50 Il Regionale; 20.15 Telegiornale; 20.40 «La Bibbia», film di M. Carné; 21.15 «Lo schiaccianoci», balletto; 22.40 Prossimamente cinema; 22.55-23.05 Telegiornale.

Si è sposata a Roma Adriana Asti

ROMA - Adriana Asti si è sposata ieri, in Campidoglio, con il regista Giorgio Ferrara. Testimone per la sposa, Cesare Messati; testimone per lo sposo, il fratello sen. Maurizio. Giorgio Ferrara è il fratello dell'ex presidente della Regione Lazio Maurizio Ferrara, ed è stato a lungo assistente di Luchino Visconti. Ha celebrato le nozze il sindaco di Roma Petronelli.